

Il regime nazista: la Shoah

La Giornata della memoria

di Rocco Sansossio*

Le Autorità cantonali ticinesi hanno deciso, eccezionalmente quest'anno, di abbinare la Giornata internazionale sul razzismo, tenutasi il 21 marzo 2006, con la Giornata della memoria, in ricordo dello sterminio degli ebrei, che si tiene il 27 gennaio. Il liceo di Bellinzona ha dato seguito a questo intento programmando una giornata sull'argomento curata dai docenti di storia, con la proiezione del bellissimo documentario di Alain Resnais del 1954 dal titolo "Nacht und Nebel", con gli interventi in mattinata del prof. Carlo Moos, che ha parlato di "La Shoah e il fascismo", del signor Edouard Wahl, ebreo, che ci ha raccontato della sua esperienza a Basilea, città di frontiera, negli anni di guerra, e soprattutto, nel corso di tutto il pomeriggio, con la testimonianza di un sopravvissuto ai campi di sterminio di Auschwitz, il signor Nedo Fiano. Tale incontro è durato tre ore: una prima parte con protagonista il signor Fiano, efficace nel far rivivere il proprio vissuto, e una seconda parte con decine di domande degli studenti profondamente toccati da quella esperienza. La Giornata della memoria vuole ricordare la più grande tragedia della storia: lo sterminio degli ebrei (la Shoah). La data non è casuale, infatti il 27 gennaio del 1945 le avanguardie dell'esercito sovietico, l'Armata Rossa, arrivarono ai cancelli del lager nazista di Auschwitz in Polonia, entrandovi: pochi i sopravvissuti.

Spesso si paragona quest'immane tragedia ad altri eventi storici. Vi è però una differenza fondamentale: la Shoah differisce dagli altri avvenimenti per la sua radicalità e scientificità: il nazismo ha consapevolmente programmato ed attuato la Soluzione Finale.

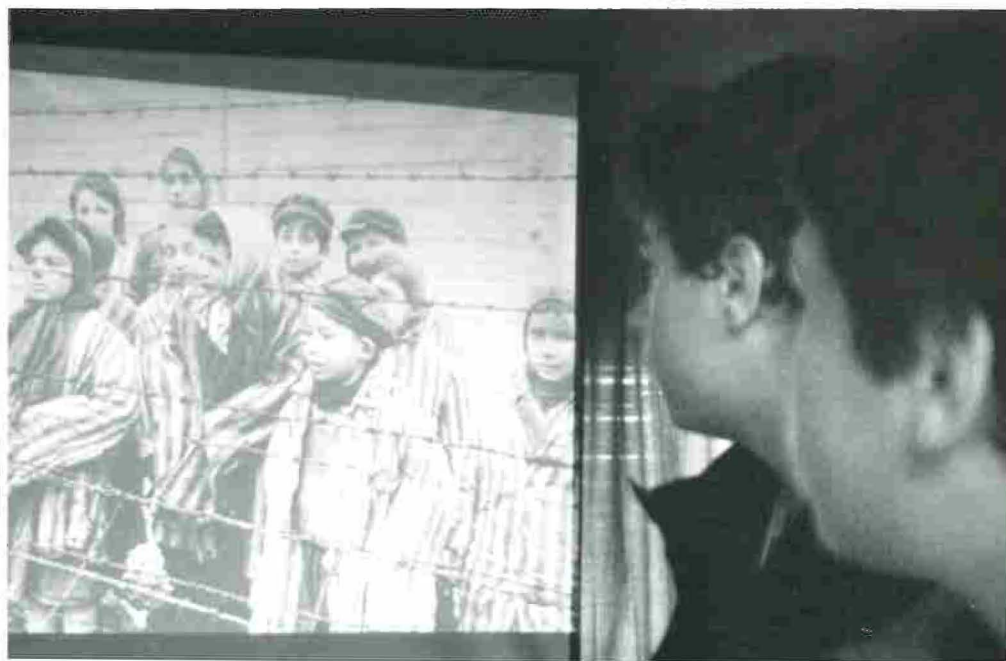
Alcuni cenni storici. Nelle elezioni al Reichstag del 28 maggio 1928, i nazisti ottennero il 2,6% di voti e 12 deputati. Due anni dopo, nelle elezioni del 1930, essi guadagnarono ben il 18,3% di voti e 107 deputati. Ma la mossa vincente di Hitler fu la sua candidatura alla presidenza della repubblica in contrapposizione al presidente uscente Hindenburg, un mito. Egli ottenne al secondo turno, aprile 1932, il 36,8% di voti acquistando credibilità come leader della destra autoritaria. Nelle nuove elezioni per il Reichstag, che si tennero il 31 luglio 1932, il partito nazionalsocialista con il 37,4% di voti e 230 seggi, divenne il primo partito tedesco. Il calo registrato nelle successive elezioni del novembre 1932 (da 230 a 196 seggi) fu una breve parentesi; infatti il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler venne eletto dal Reichstag cancelliere. Le ragioni del grande balzo in avanti del partito e dell'ascesa al potere del suo leader vanno soprattutto cercate nella grande depressione del 1929, nel pericolo comunista e nella firma alla fine della Prima Guerra Mondiale, dell'umiliante trattato di Versailles.

Il 21 marzo 1933 (meno di due mesi dopo la nomina a cancelliere di Hitler e due settimane dopo le elezioni al Reichstag, ultime elezioni "libere" in un'atmosfera di insicurezza e di terrore) sul "Münchner Neuesten Nachrichten" apparve questa notizia: "Mercoledì, 22 marzo 1933, verrà aperto nelle vicinanze di Dachau il primo campo di concentramento. Abbiamo preso questa decisione senza badare a considerazioni meschine, ma nella certezza di agire per la tranquillità del popolo secondo il suo desiderio". L'estensore dell'articolo era Heinrich Himmler, presidente della polizia della città di Monaco e futuro responsabile della polizia di Stato. Il campo di Dachau era stato progettato per "ospitare" 5'000 detenuti. Pochi giorni prima della liberazione (29 aprile 1945) il numero dei detenuti era di 67'665 (30'442 a Dachau e 37'223 nei campi filiali).

A questo primo campo se ne aggiunsero altri 44, dei quali solo 18 su suolo tedesco e nessuno di essi era campo di sterminio, erano campi di lavoro e campi di raggruppamento. I campi di sterminio (9) erano dislocati nei paesi conquistati, soprattutto in Polonia (7). Questi luoghi di enorme barbarie vanno elencati: Auschwitz-Birkenau, Belzec, Chelmo, Lwów, Maidanek, Maly Trostenets, Sobibor, Treblinka, Varsavia. È impossibile precisare il numero degli ebrei uccisi (6 milioni, 6 milioni e mezzo?) e ad essi vanno aggiunti gli oppositori al regime, i diversi (zingari, handicappati, omosessuali, ...) per altri 6 milioni.

La Shoah fu l'atto conclusivo della politica razziale attuata dal nazismo. Le fasi focalizzanti: la legge del 7 aprile 1933 che escludeva dalla pubblica amministrazione tutti i funzionari di origine ebraica, estesa successivamente ai giornalisti e agli insegnanti; le leggi di Norimberga del 15 settembre 1935, la legge "per la protezione del sangue e dell'onore tedesco" e la legge "per la cittadinanza del Reich"; la notte dei cristalli del 1939 con la caccia agli ebrei e la distruzione dei loro negozi e abitazioni; il momento culminante: la conferenza di Wansee. Il 20 gennaio 1942 si tenne una conferenza segreta in una villa sul lago Wansee alla periferia di Berlino, dove si discusse a tavolino la soluzione finale. La riunione fu

Foto TtiPress/B.G.



presieduta da Heidrich, responsabile per la sicurezza della razza, e il protocollo fu affidato ad Adolf Eichmann, che ebbe successivamente l'incarico di provvedere alla soluzione finale della questione ebraica.

"Nel corso della soluzione finale - ebbe a dire Heidrich - gli ebrei sarebbero stati adeguatamente impiegati nel lavoro in oriente. In grosse colonie divisi secondo il sesso, [...] sarebbero stati condotti in queste regioni a costruire strade dove indubbiamente una grande parte si sarebbe autoeliminata per morte naturale, [...] i rimanenti, dato che si trattava certamente della parte più capace e resistente, sarebbero stati trattati convenientemente, poiché, rappresentando una soluzione naturale, se fossero stati messi in libertà avrebbero certo costituito la cellula di una nuova rinascita ebraica. Nel corso della soluzione finale l'Europa sarebbe stata rastrellata da occidente a oriente".

Il processo di Norimberga, il primo processo della storia dove i vincitori processarono i vinti, fu l'atto conclusivo della fine del regime nazista, già sconfitto sul terreno dagli alleati. In un anno (18 ottobre 1945, Berlino - 30 settembre 1946, Norimberga): 403 udienze, 33 testimoni a carico, 61 a discarico, 523 pagine d'accusa. Alla sbarra 21 dei massimi gerarchi nazisti, mancavano all'appello Hitler (suicida il 30 aprile 1945), Goebbels (designato da Hitler suo successore, suicida il 1. maggio con la moglie, dopo aver ucciso i suoi cinque figli), Himmler (catturato dagli inglesi, per sfuggire al processo, suicida il 23 maggio 1945) e alcuni sfuggiti alla cattura, tra cui Bormann e Eichmann.

Gli atti di accusa furono tre.

- Crimini contro la pace: il nazismo venne accusato di aver pianificato, preparato e condotto una guerra offensiva. Uno spunto di riflessione: "È possibile fare distinzione tra guerre giuste e guerre di conquista?"
- Crimini di guerra: le atrocità perpetrate dai nazisti, violazione delle leggi di guerra, violenza sulla popolazione civile, saccheggi, deportazioni, uccisione di ostaggi, ... Evidentemente la difesa e gli imputati vennero zittiti quando richiamarono le atrocità degli alleati, ma i vin-

21 marzo: la Giornata della memoria

Il 10 maggio 2005 su proposta di Yasar Ravi il Gran Consiglio ticinese ha istituito la Giornata cantonale della memoria, che il Consiglio di Stato ha poi fissato al 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera e giornata mondiale della lotta al razzismo.

L'importanza di questa giornata è messa ancora più in evidenza dalle recenti affermazioni sull'art. 261 bis del Codice penale, articolo che punisce coloro che disconoscono, minimizzano o cercano di giustificare il genocidio o altri crimini contro l'umanità, e dalla volontà di alcuni di eliminarlo.

Lo scorso anno due sedi di scuola media e il CSIA hanno realizzato una mostra itinerante che è stata esposta in molti istituti scolastici del Cantone.

Il rischio delle commemorazioni è quello di limitare la riflessione a quel momento, una sorta di messa in pace della coscienza: abbiamo fatto il nostro dovere, siamo a posto, siamo vaccinati.

Su questi importanti temi è invece fondamentale e indispensabile che la riflessione, la discussione, gli approfondimenti avvengano durante tutto l'anno. Il ruolo della scuola è in questo senso insostituibile. I giovani di oggi sono gli adulti del futuro, e noi vogliamo una società nella quale ci sia rispetto, comprensione, e dove la memoria serva per riflettere sugli errori e sugli orrori commessi, ma anche per reagire di fronte a crimini che ancora nel mondo si compiono.

La preparazione per la giornata del 21 marzo 2007 è ancora in atto: le direzioni delle scuole riceveranno fra qualche settimana alcuni spunti attorno ai quali estendere la riflessione ed eventualmente delle attività.

Ermete Gauro, Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta contro il razzismo

citori non processano loro stessi. A Norimberga l'accusa sostenne la tesi della responsabilità individuale per atti di guerra che riguardano lo Stato.

Uno spunto di riflessione: la difesa e gli imputati sostengono la tesi che un capo di Stato o un ministro non possa essere perseguito penalmente e personalmente per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.

- Crimini contro l'umanità. Vengono proiettate le riprese effettuate dagli operatori alleati nei lager nazisti nei giorni della liberazione. Un filmato atroce, la platea è atterrita. Gli imputati si difesero dichiarando di aver ubbidito agli ordini, pena la propria vita.

Uno spunto di riflessione: A Norimberga erano processati quelli che gli ordini li davano.

Per gli storici il processo di Norimber-

ga fu di particolare importanza perché illustrò i crimini commessi e li registrò a futura memoria.

Noi e soprattutto i nostri allievi, che non eravamo presenti, noi che siamo venuti "dopo", che cosa ricordiamo? I sopravvissuti a quell'inferno ci aiutano a ricordare e a conservare la memoria. Infatti che cosa sapremmo di Auschwitz, il più famigerato campo di sterminio nazista, senza Primo Levi? Testimonianze di chi c'era ed è tornato, testimonianze fondamentali, sempre più rare per la scomparsa di questi stessi testimoni, ma, come ebbe a dire lo stesso Levi, gli autentici testimoni furono i "sommersi", coloro che non ritornarono.

**Direttore del Liceo cantonale di Bellinzona*